



## ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Ente Ecclesiastico Civilemente Riconosciuto con D.P.R. 5-7-'72 - n. 596  
Iscrizione al n. 16 del Registro delle Persone Giuridiche del Tribunale di Rimini presso la Prefettura  
Sede legale: Via Mameli n. 1 - 47900 RIMINI (RN) - Tel. 0541-54719 Fax 0541-22365

---

### 191 bambini in attesa di adozione

Resi noti i primi dati sui bambini dichiarati adottabili dai tribunali per i minorenni, ma mai adottati.

di Valter Martini

Lucia è una bambina che ora ha sette anni. Alla nascita la sua situazione si è presentata subito drammatica per una diagnosi di paresi cerebrale infantile. La sua famiglia dopo un periodo di incertezza ha manifestato l'incapacità di prendersi cura della bambina e l'ha lasciata in ospedale. Lì ha trascorso i suoi primi quattro mesi e in seguito ci è ritornata parecchie volte per difficoltà e crisi legate alla sua patologia. Intanto anche il suo cammino giudiziario ha fatto strada ed un Tribunale per i minorenni ne ha dichiarato l'adottabilità perché priva di cure morali e materiali in modo definitivo. Nessuna però delle centinaia di famiglie che ogni anno danno la loro disponibilità per adottare un bambino si è resa disponibile per Lei.

Ecco che allora Lucia è entrata nel numero dei bambini che ogni anno vengono dichiarati adottabili dai Tribunali, ma per i quali non si riesce a trovare una famiglia adottiva. **Sono 191 oggi in Italia** questi bambini. Il dato è stato appena reso disponibile dal Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia. Da tempo le Associazioni familiari che operano all'interno dell'Osservatorio sull'Infanzia, sollecitavano il Ministero ad attivare la banca dati prevista dall'art. 40 della legge n. 149/2001 sui minori adottabili. In attesa della sua attivazione il Dipartimento per la Giustizia minorile ha richiesto, all'inizio di quest'anno, ai Tribunali per i minorenni di inviare un elenco, non nominativo, dei minori adottabili in via definitiva per i quali non era intervenuto da almeno sei mesi, per la difficoltà a reperire una idonea collocazione familiare, un provvedimento di affidamento preadottivo.

La richiesta rispondeva innanzitutto all'esigenza di sopperire all'ulteriore rinvio dell'entrata in funzione della banca dati, ma soprattutto per valutare la possibilità di collocamento del minore presso nuclei familiari residenti in un distretto giudiziario diverso da quello del tribunale che si era pronunciato sullo stato di abbandono.

Dalla lettura dei dati si può dedurre che il mancato affidamento a scopo di adozione è dovuto, in primo luogo, alle condizioni sanitarie gravi e gravissime dei minori. Alcune delle diagnosi parlano di: anomalie congenite multiple, encefalopatie perinatali, ritardo autistico, personalità borderline, alterazione cromosomica, handicap grave. In secondo luogo emerge il dato dell'età adolescenziale e spesso la provenienza da precedenti abbinamenti falliti.

Si tratta di una prima rilevazione e un po' ne mostra i limiti. Alcuni Tribunali si sono limitati ad eseguire il compito assegnato, altri hanno dato alcuni elementi in più come il Tribunale di Bologna che ha indicato quali di questi bambini fossero attualmente collocati in strutture e quanti collocati in famiglie affidatarie con prospettiva di cura e assistenza ormai consolidate.

Alcuni tribunali, Genova, Lecce, Messina, Potenza, Trento, non avrebbero minori non adottati, mentre altri, come quello di Catania ne elenca ben 67. Infine due tribunali indicano che tre di questi minori sono collocati presso l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, mentre altri, pur non essendo indicati lo sono da tempo.

Ed ecco che ricompare nell'elenco la nostra Lucia che avevamo lasciato in ospedale.

Quale sarebbe stato a questo punto il suo futuro ? Forse l'inserimento in una struttura medica per bambini disabili ? o l'attesa a tempo indeterminato di una famiglia che si rendesse disponibile ? Il suo percorso per fortuna ha assunto un'altra strada. A seguito della richiesta di una assistente sociale, la bambina ha trovato una Casa Famiglia della nostra Associazione che l'ha accolta, dove ha trovato due coniugi sposati che sono diventati per lei le sue figure di riferimento.

Ora la bambina ha sette anni, frequenta la prima elementare, sa leggere, si sposta con la sua carrozzina elettrica, è intelligente. Ed era data come spacciata dai medici.

Per questi bambini la questione non è se essere in adozione o in affidamento, questo è un problema degli adulti, ma è quello di avere una famiglia.

Anche la recente Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 specifica all'art. 23 comma V che gli Stati, qualora i familiari più stretti del minore disabile non siano in condizione di prendersene cura, non devono tralasciare alcuno sforzo per assicurare una sistemazione alternativa all'interno della famiglia allargata e, ove ciò non sia possibile, all'interno della comunità in un contesto familiare. La legge italiana non ha mai impedito il cercare soluzioni familiari, in attesa di adozione, anche per questi bambini; anche se alcuni tribunali spesso sceglievano il collocamento in strutture assistenziali, ma ora la legge 149 lo prevede espressamente.

Infatti all'art. 10 comma 3 è previsto che *“il tribunale può disporre in ogni momento e fino all'affidamento preadottivo ogni opportuno provvedimento provvisorio nell'interesse del minore, ivi compresi il collocamento temporaneo presso una famiglia o una comunità di tipo familiare.”*

Ecco che allora una possibile risposta per questi 191 bambini è proprio l'accoglienza in affidamento familiare o in Case Famiglie che risponderebbe ai bisogni di relazione dei bambini garantendo nel contempo un sostegno da parte dell'Ente locale a queste famiglie disponibili che non sarebbero lasciate da sole, come avviene oggi con l'adozione.

Chi desidera ricevere i dati completi dell'indagine può scrivere a [martiniapg23@libero.it](mailto:martiniapg23@libero.it)